



Abbiamo quindi intervistato **Flavio Guastafierro**, Vice Presidente del Settore Industrie Varie di Unindustria Bologna con Delega al Settore Capogruppo Pulizie.

**Che cosa sta facendo Confindustria per sensibilizzare tale situazione sia a livello Nazionale che locale?**

A livello Nazionale è stato preso in esame una tipologia differente di problema, quello riguardante le cooperative sociali. Una premessa importante è definire cosa sia una Cooperativa Sociale: le cooperative sociali gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi, oppure attività di vario genere finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro di persone svantaggiate. Queste Coop hanno cominciato a partecipare ad appalti pubblici e privati anche di grossa entità creando problemi di

concorrenza avendo loro un costo di contributi decisamente inferiore a chi utilizza il nostro CCNL.

A livello locale stiamo, invece, aprendo un tavolo di discussione con tutte le parti sociali in causa per vedere come muoverci riguardo queste tipologie di aziende. Come accennato prima, il problema principale è il fatto che il CCNL UNCI applica al socio lavoratore/dipendente condizioni economiche decisamente inferiori rispetto al Contratto Nazionale. Bisogna considerare il fatto che lo stesso contratto Unci è stato firmato solamente dall'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (Unci), Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori (Unsic) e dalla Confederazione dei Sindacati Autonomi (CONFSAI), parliamo quindi di una assoluta minoranza di parti sociali.

**Quali rischi corre un'industria che si affida ad una azienda di pulizie che applica un contratto UNCI?**

I rischi che corrono le aziende sono gli stessi che incorrono affidandosi ad imprese di pulizia che utilizzano il nostro CCNL (multiservizi), perché, non è illegale utilizzare il contratto UNCI, ma illegittimo. Personalmente mi auguro che, entro breve tempo, venga creato un contratto unico e, sicuramente, in quel momento le cooperative UNCI rischieranno seriamente di fallire, poiché, lavorando a prezzi fuori mercato, non saranno più in grado di sostenere i propri costi del personale (retributivi e contributivi) e, in quel momento, nasceranno i rischi per il committente che, con l'entrata in vigore del nuovo decreto sviluppo (L. 134 7/8/2012 decreto sviluppo dpr 445/2000), si troverà a dover pagare una sanzione compresa fra i 5.000,00 e i 200.000,00 euro, a causa di contributi e IVA non versati dalla cooperativa fallita.

**Quale messaggio intende mandare ai suoi potenziali clienti che, ad oggi, continuano ad affidare i servizi ad aziende che applicano contratti illegittimi?**

La cosa più semplice da fare è affidarsi a quelle aziende che sono in grado di garantire la correttezza del pagamento di IVA e dei contributi, sollevandoli come ho detto prima, da rischi importanti. Il nostro lavoro è un servizio che viene erogato ad aziende ed enti, e lo facciamo grazie a persone che lavorano in situazioni non sempre agevoli; quindi comportarsi onestamente e correttamente con loro è il minimo che noi dobbiamo fare per garantirgli, come dice la Costituzione, un salario sufficiente. Siamo nel 2013 e viviamo in un Paese evoluto, ritengo quindi che lo sfruttamento della manodopera, sotto retribuito e malpagato, non debba esistere.